



a cura di
GIOVANNI GUERRISI
Segretario Responsabile Consap Palazzo Chigi
Vice Segretario Provinciale di Roma



editoriale

Ordine Pubblico: “Un puzzle disordinato...”

Recentemente si è riaccesa la polemica ordine pubblico. Oggetto della problematica è la violenza negli stadi che ha raggiunto dei connotati impressionanti, tanto da stilare dei veri e propri bollettini di guerra domenicali. La conta dei feriti tra le forze dell'ordine è sempre più in crescita, e non è certo l'aumento di risorse umane da destinare ai servizi di ordine pubblico allo stadio ad ogni evento agonistico a risolvere il fenomeno violenza. Potenziamento occasionale e sovrappiù preparazione per il servizio reso dagli agenti operanti non è il solo rimedio sufficiente ad evitare o contenere la possibilità di pericolo all'incolumità pubblica.

Ma qual è il vero problema? Quale opportuna soluzione intraprendere? Come arginare allora il dilagante fenomeno della violenza degli stadi? Sono questi gli interrogativi che dominano lo scenario attuale, che occupano le prime pagine dei giornali e che emergono in dibattiti televisivi. Il fenomeno diventa sempre più preoccupante poi, se osserviamo i dati dei feriti, anche quando esistono spiegamenti di tutto rispetto di agenti impiegati in tale servizio. Tutto questo è ovviamente un dato che invita alla riflessione sia gli addetti ai lavori che il comune cittadino. Non è certo di difficile comprensione infatti, che non è il numero degli uomini a fare la differenza, ma sono le strutture che non hanno le caratteristiche idonee per lo spettacolo cui sono destinate. La Consap a livello nazionale ha intrapreso una coraggiosa

opera di azione verso tutti gli organi istituzionali per denunciare il grave problema che ancora oggi non ha trovato una definitiva e opportuna soluzione per la difesa della collettività ma anche della dignità delle forze dell'ordine impegnate. Tutto questo ruota intorno a problemi di natura tecnica, nell'individuare le risposte giuste dirette alla soluzione del problema. Allora perché non istituire il biglietto elettronico, con i tornelli d'ingresso ad entrata singola, posto numerato e controllato dai sistemi di video sorveglianza, in maniera tale da favorire le perquisizioni a campione dalle autorità di polizia, creare quindi tutte le condizioni ottimali per garantire un sereno e pacifico svolgimento dello spettacolo per cui si è pagato il biglietto.



Sospendere il campionato fino a quando non esistono le reali condizioni di sicurezza non è quindi una richiesta da sottovalutare, da considerare di assoluta improponibilità per gli effetti che potrebbe avere sulle persone che attendono l'evento sportivo domenicale o infrasettimanale che sia., perché in quel gruppo di persone, sicuramente fa parte colui che intende approfittare

della circostanza, dell'occasione per dare sfogo a manifestazioni di disgustosa e pericolosa violenza, a danno di chi invece, crede ancora nei valori dello spettacolo.



Del resto anche i vertici del Dipartimento della P.S. avevano, in tempi trascorsi e non molto lontani, comunicato a tutti i Prefetti d'Italia con opportuna circolare "di avviare con immediatezza ogni attività di accertamento dell'agibilità degli impianti attraverso l'apposita commissione provinciale di vigilanza sui pubblici spettacoli, adottando ogni conseguente misura, anche mediante specifiche prescrizioni ai gestori, per il tempestivo adeguamento delle strutture". "Qualora le circostanze lo richiedessero e le condizioni oggettive di agibilità degli impianti non fossero rispondenti alle esigenze di una ordinata gestione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica", si legge nella direttiva, i prefetti dovranno valutare "l'opportunità di avvalersi degli strumenti giuridici previsti dall'art. 7 bis della legge n. 401 del 1989, integrato dall'art. 1 bis della legge n. 88 del 2003" (Leggi sulla tutela e correttezza nello svolgimento delle manifestazioni sportive).